

# “Porto la spesa a casa degli anziani e il grazie più bello è il loro sorriso”

di Sandro De Riccardis

«Mi mancava fare qualcosa per gli altri. Con l'emergenza sanitaria ho dovuto interrompere l'attività di volontariato che facevo prima, così ho dato la mia disponibilità a farlo in una forma diversa, un altro tipo di aiuto». Miriam Fagnani ha compiuto 26 anni due giorni fa. Dopo la laurea in Giurisprudenza in Statale, collabora ora con uno studio legale che si occupa di diritto dell'immigrazione, e intanto prepara l'esame da avvocato.

**Miriam, com'è cambiato il suo impegno in queste settimane?**

«Ho iniziato circa otto anni fa a insegnare italiano agli stranieri a “La Grangia”, una casa di accoglienza per richiedenti asilo alla Cascina Monluè. Adesso le attività sono sospese per il coronavirus e una settimana fa ho risposto all'appello di Caritas Ambrosiana e Pastorale giovanile per portare la spesa agli anziani».

**Come funziona?**

«Chi ha bisogno chiama le associazioni del quartiere Forlanini, Onos e Filo d'Arianna, e dà la sua lista della spesa. Poi vengono contattati i volontari. Gli anziani vivono alle Case bianche di via Salomone, molti sono soli e vivono in situazione di grave disagio economico. Per alcuni mi è capitato di usare la tessera con il reddito di cittadinanza. Le abitazioni sono spesso dignitose, ma le persone hanno bisogno di aiuto».

**Fare la spesa in questi giorni è**

**quasi un'impresa.**

«Davanti ai supermercati si respira un clima di diffidenza reciproca. Le code sono lunghe, e non sempre si riesce a trovare il prodotto esatto che ci viene chiesto. Metto sempre guanti e mascherina per evitare qualsiasi pericolo di contagio, perché so che poi dovrò entrare in casa di persone fragili».

**C'è qualcuno con lei?**

«Vado da sola, ma i volontari sono tanti. Ci sono anche mio fratello e mia sorella».

**Cosa dicono le persone che aiuta?**

«Ringraziano tutti. Quello che vedo è tanta gratitudine, capiscono che facciamo qualcosa a cui non siamo obbligati, ma che si fa con piacere. La prima volta che ho portato la spesa da un'anziana avevo un po' di timore, non avevo trovato i prodotti esatti che mi erano stati richiesti. Ma tutto è sparito quando ho visto l'accoglienza della signora. Mi ha ringraziato con un sorriso. Non era per niente preoccupata».

**Ha paura del virus?**

«Il rischio è alto per tutti, ma mi considero privilegiata: sono giovane, sana, non vivo con persone con fragilità. Un po' di paura c'è, ma le possibilità di essere contagiata sono di certo inferiori rispetto a chi lavora in ambulanza o in ospedale. Muovendosi con cautela, credo ci sia un discreto grado di sicurezza. Ne vale comunque la pena, senza imprudenze, ne vale sempre la pena».

